Anno V. — N. 60 Udine, Lunedì-Martedì 13-14 Marzo 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese » 2
Estero: anno L. 32
semestre » 17
trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente, cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Quelle oziose di monache!

« Monache e frati, sono un branco di oziosi! »

Così sentenziano, certi filosofastri da caffè, che « succhiando sigari e ponci » posano, a riformatori della società.

« Lavoro! — ci vuole — lavoro! »

E vociando *lavoro!* se ne stanno in panciolle illudendo sè stessi e gli altri sul proprio amore per l'operosità.

L'accusa di neghittosi, lanciata ai frati e alle monache è oramai vecchia, e non v'è più bisogno di nuove argomentazioni per confutarla. Potremmo *seppellire* gli avversarii dei primi e delle seconde sotto un monte di carta se volessimo e potessimo registrare tutti i fasti dell'operosità monacale, e dei miracoli di carità e di abnegazione in cui si esercitano quei combattuti seguaci del Nazareno.

Non vogliamo però tralasciare di cogliere argomento a porre in rilievo la malafede dei nemici del monachismo, quando l'argomento ci venga fornito da uomini non militanti nelle nostre file, anzi, per molti punti, nostri avversarii accaniti.

E' per questo che vogliamo oggi riferire qualche brano d'un articolo, che l'on. De Zerbi scriveva testè nel *Piccolo* di Napoli, sulle *Piccole Suore dei Poveri* le quali istituirono in quella città un pietoso ricovero pei vecchi.

Preziosa testimonianza è quella fornita dal De-Zerbi a favore di quel principio cattolico, il quale sa operare veri miracoli a sollievo di tanti dolori.

Ma lasciamo senz'altro la parola al pubblicista napoletano, esprimendo il desiderio che al di lui fervido ingegno balenino chiare e incontestabili, come sono per noi, tante verità che sono appunto un'emanazione del principio cattolico operatore di quei prodigi che ci colpiscono di maraviglia.

« Ignoravo, sino a un mese fa, l'esistenza di questi angioli.

« Un giorno venne al mio uffizio una poverella a chiedermi la carità per un'altra poverella: ma non mi chiedeva danaro, bensì che stampassi nel giornale che una vecchia giacea malata su di un canile, senza cibo, senza vesti, senza conforto; e che indicassi ove costei languiva; e che invitassi chi aveva cuore, a soccorrerla.

Lo feci.

Dopo qualche settimana seppi che una pia dama, avendo letto quell'avviso, avea partecipata la notizia alle « piccole suore » e che queste, andate a visitare la povera vecchia, se l'eran presa e l'avevano portata nella loro casa che sta al Corso Vittorio Emanuele, là dove questo s'incontra col Rione Principe Amedeo.

Così seppi l'esistenza delle « piccole suore ».

Vennero in Napoli di Francia, saranno tre o quattro anni; dodici, come gli apostoli; presero in fitto una casa al *Corso Vittorio Emanuele* ed ivi presero stanza non solo, ma con quaranta poveri vecchi che presto trovarono, degni di grandissima pietà, nel nostro paese, ed abbandonati. Presero in fitto quella casa fidando nella carità, non potendo dubitare che essa esista poichè la sentono tanto palpitare dentro il loro cuore. Non avevano un centesimo: la regola interdice loro d'averne, interdice persino accettare qualsiasi carità fissa, ogni rendita certa; impone loro di mendicare a frusto a frusto ogni giorno la vita, per loro o pei loro vecchiarelli. Videro alle prime prove che la carità germoglia anche qui e che la si incontra ad ogni passo: e fecero allora fabbricare un edificio, quello dove abitano ora; trovarono l'ingegnere Tarantini che fece loro credito, ch'ebbe fede anche lui, e fabbricò; trovarono la Marchesa Rende, che generosa, donò loro il suolo; non hanno ancora potuto pagare tutta la fabbrica, ma son certo che a poco a poco, a goccia a goccia di carità, giungeranno a pagare fin l'ultimo centesimo. E vivono là dentro esse ed ottanta vecchi aspettando di poter compiere l'edifizio per poterne accogliere altri centoventi.

Questa bella opera, questa grande opera poggia tutta su la fede e su la carità quotidiana. Stasera non si sa ciò che domani si avrà da mangiare; domani le due suore usciranno col forgoncino e andranno attorno chiedendo l'elemosina: accetteranno tutto, un pane, una patata, una bottiglia di vino, una boccettina d'oglio, un pugno di sale, una camicia lacera, un paio di scarpe vecchie, un soprabito rotto, una gamba di pantaloni, una matassina di cotone...., tutto, perchè tutto diventa utile nelle loro mani. Ritagliano a pezzettini, a quadratini, la roba vecchia; uniscono insieme quei ritagli; ne fanno vestiti e coperte pei loro poveri, per le loro povere; la cucina si fa con quel che c'è: non sempre un pasto per tutti; talvolta la pasta è sufficiente solo per cinquanta, gli altri mangiano altro: e pure nessuno manca di nulla: non un giorno la suora s'è ritirata senza tutto ciò che occorreva alla giornata.

Son dodici, v'ho detto: e servono sè stesse e gli ottanta vecchi. *Servono!* comprendete la estensione di questa parola? *Servono!* Ed erano servite a casa loro. *Servono*, cioè assistono, carezzano, guidano, confortano, lavano, pettinano, vestono, svestono quei poveretti: spazzano, nettano, spolverano, lavano l'edificio, cucinano, rammendano, fanno le calze, rattoppano, lavano i piatti, e..... — solo la crudezza zoliana può efficacemente mostrare la sublimità di quella abnegazione — e..... vuotano l'orinale. Bisogna vederle con quanta semplicità, con quanta naturalezza fanno tutto: paion nate a ciò: nè avvertono la bassezza dell'officio cui si sono votate, nè la sublime altezza del sentimento che le muove. Ognuno di noi sarebbe *o vergognoso, o superbo*, di vuotar l'orinale a quei vecchi: quelle suore nè se ne vergognano, nè se ne gonfiano: la carità è diventata natura.

E notate: son tutti vecchi i loro ospiti: vecchi o vecchie decrepiti tutti: brutti, contraffatti dagli anni e dalle malattie, bisognosi di cura assidua, queruli, borbottoni, esigenti, senza forza di camminare, che chiaman la suora per ogni loro bisogno e per ogni idea che loro passi pel capo, vecchi sdentati, cisposi, bavosi, sciancati, ingobbiti, stomachevoli, ributtanti: — ed è qui la grandezza. La carità ai bambini è dolce, piacevole, grata a chi la fa, pagata da un sorriso della creaturina, più che pagata dalle carezze del bambino, è un egoismo ed è una carità insieme: — la carità ai giovani ed alle giovani trova un viso sul quale il sorriso può espandersi ed esprimere con bei colori tutta la gratitudine: ma la carità ai vecchi è carità pura e semplice, senza compenso di poesia, carità nuda e cruda.

Se avete l'anima avvelenata dai disinganni, se sentite spegnersi in voi ogni fede nella virtù, se vi sentite travolgere dall'onda immensa dell'egoismo mondano, andate a vedere le « piccole suore »: troverete là il permanganato di potassa che vi guarirà dai morsi dei serpenti, che vi farà nuovamente credere e infonderà dentro di voi nuova forza operosa.

. . . .

Fate la carità alle piccole suore!

E non dite ch'io v'ho rubato il soldo se, al posto d'onore del giornale, invece di parlarvi d'un intrigante che ci scrocchi gloria e denaro, o d'una sgualdrina che giri in cerca di applausi e di milioni, v'ho parlato di povere donne modeste che, senza desiderii, senza ambizioni, senza pompa, semplicemente, umilmente, con gli occhi bassi, stendono la mano per avere un soldo, una scarpa vecchia, una seggiola rotta, un pugno di sale, un pomo, qualunque cosa a voi inutile o superflua, per prolungare di qualche mese la vita dei nostri poveri vecchi e per fare che la loro ultima parola non sia una bestemmia contro di noi. So bene, caro lettore; tu sei spirito forte: e a quel vecchio, a quella vecchierella tu dovresti dire:

Alors, pour en finir, si par hasard tes yeux
Se relèvent encor sur la voûte des cieux,
Souviens-toi, moribond, que là-haut tout est vide.
Va dans le champ voisin, prends une pierre aride,
Pose-la sous la tête, et sans penser à rien,
Tourne-toi sur le flanc, et crève comme un chien!

Andiamo, spirito forte: lo diresti ciò alla mamma tua? »

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

I nemici della Chiesa nemici d'Italia

Dopo d'aver dimostrato che la *perniciosissima setta*, ondo oggidì è oppressa la patria nostra, mira unicamente a distruggere, se fosse possibile, la religione, il Santo Padre fa vedere che questo intento è altamente e barbaramente antipatriottico. « Che a questo intendano coloro che si professano tenerissimi dell'italiana famiglia, sembrerebbe cosa da non credere; poichè l'italiana famiglia, spegnendosi la fede cattolica, di viva necessità resterebbe privata di una fonte di vantaggi supremi. » E qui Leone XIII esce in questa tesi generale, che a noi tocca confermare: « La religione cristiana apportò a tutte le nazioni ottimi argomenti di salvezza. »

E per confermarla invocheremo la testimonianza degli stessi nemici del Papato. « Il Papato, scrisse Ancillon luterano, salvò l'Europa dalla barbarie, affratellando i popoli più disgregati. » E Giovanni Müller zuingliano: « Senza i Papi Roma non sarebbe più: le loro mani paterne salvarono la libertà dei popoli. » E Roberston anglicano: « La monarchia pontificale apprese a' popoli ed ai Principi a riguardarsi come figli della stessa patria. » Ed il Sismondi calvinista: « Le opere dei Pontefici ispirano rispetto; i loro beneficii, riconoscenza. » E Vincenzo Gioberti rivoluzionario: » Per opera del Papa e della spirituale sua milizia principalmente furono eruditi gli intelletti, purificati i cuori, composti ed ammansati i costumi, stabiliti i matrimoni, rogate le leggi, bilanciati i poteri, ordinate le diete, le repubbliche, i municipii, i regni, conservate le confederazioni politiche, le leghe commerciali e le compagnie delle arti, create le scienze, le lettere e le altre opere dell'ingegno, insomma gettate le basi della coltura moderna d'Europa. »

Coloro che oggidì combattono in Italia la Chiesa ed il Papato, se sanno leggere lo debbono ai Papi; se conoscono la scrittura l'hanno imparata da Papi; se godono libertà, furono i Papi che la difesero e la conservarono; se vantano civiltà, i Papi la propagarono; se si stringono in Associazioni, i Papi le protessero e santificarono; se parlano di diritto, fu perchè i Papi lo propugnarono a costo anche della propria vita. Cercate pure l'origine di quanto v'ha di bello, di buono e di grande in Italia, e troverete che emanò dal Papato. Ed ora si osa combatterlo e maledirlo? E si pretende con questa guerra parricida d'amare e di favorire l'Italia?

MONS. FREPPEL

E LA PROPOSTA D'ABROGAZIONE DEL CONCORDATO

(*Contin. e fine, vedi n. 59*)

« La terza ragione per cui chieggo alla Camera di non prendere in considerazione la proposta di Boysset, sta in ciò: che la forma sotto la quale si presenta è incostituzionale (*Benissimo! a destra. — interruzioni.*)

« Giusta l'articolo 8 della Costituzione, tocca al presidente della Repubblica negoziare e ratificare i trattati dacchè la ratificazione non diventa definitiva che dopo emesso il voto delle due Camere. Per una conseguenza più che logica, pure al presidente della Repubblica appartiene il denunziare i trattati; e questa denunziazione a sua volta non è definitiva che dopo l'assentimento delle due Camere.

« Io ho dunque compreso che si fosse venuti a sottometterci una risoluzione avente per iscopo che la Camera inviti il governo a negoziare, ad intendersela con l'altra alta parte negoziatrice. (*Interruzioni su diversi banchi a sinistra.*)

« Non si saprebbe parlare con troppo rispetto quando si tratta della più alta potenza morale che esista in Francia. (*Benissimo! benissimo! a destra. Esclamazioni all'estremità della Sinistra.*)

« Io ho adunque compreso una risoluzione concepita in tali termini, e compresala l'ho combattuta. Ma prendere in considerazione una proposta che si limita a dire: « Cominciando da tal anno, dal tal giorno, il Concordato è abolito » non è ne' nostri privilegi e così facendo voi usurpate i poteri del presidente della Repubblica; il che è incostituzionale. (*Movimenti varii.*)

« E la dottrina che qui espongo è mia esclusivamente? Io la trovo in un libro che fu distribuito a noi tutti, composto da un uomo che in questa materia costituisce un'autorità nella Camera. Nel *Trattato pratico del diritto parlamentare* al numero 1159 leggo: « La Camera non può che invitare il Governo a negoziare di nuovo per ottenere la modificazione delle clausole che le paiono contrarie all'interesse dello Stato. » Ma lo ripeto, fare una semplice e pura dichiarazione di abrogazione è cosa incostituzionale.

« Questa dottrina la trovo eziandio nel libro: *L'organization des pouvoirs publics*: « Il diritto d'approvazione, riserbato al Parlamento non gli dà il diritto di dettare al governo i criterii secondo i quali dovrà negoziare. Il governo debb'essere libero e quelle proposte che tendono a limitare questo diritto sono incostituzionali. »

« Ora la proposta di Boysset non solamente limita il diritto del governo, ma di più lo sopprime dichiarando, che d'or innanzi il Concordato è abrogato.

« Mi si dirà: Voi fate una questione di pura forma. Quando si tratta di relazioni internazionali, di contratti, di convenzioni le questioni di forma sono della massima importanza, perchè sovente nella forma sta l'essenziale.

« Fra l'invito a negoziare e l'abrogazione pura e semplice di un trattato a partire da una data fissa, vi è un abisso. (*Benissimo! benissimo a destra*).

« Infine, ed è l'ultima ragione che reco, la proposta di Boysset mi pare così esorbitante che la Camera non può prenderla in considerazione senza ingenerare malcontento nella vita pubblica di quasi tutta la nazione.

« E infatti, abrogato il Concordato, con esso cadono tutti gli articoli. Come! a partire dal 1 gennaio 1883 che è quanto dire fra nove mesi, tutte le chiese cesseranno d'essere a disposizione del culto cattolico; 35 milioni di cattolici . . . . (*Interruzioni a sinistra*).

« E' la cifra officiale . . . 35 milioni di cattolici non avranno più in Francia alcun locale per esercitarvi il culto, e ciò cominciando dal 1 gennaio 1883! 45,000 sacerdoti si troveranno senza salario, senza oblazioni, vale a dire privi d'asilo, di pane, in virtù d'una proposta che non stipula neppure una pensione, un'idennità? (*Movimenti diversi*).

« Ho detto alla Camera che col Concordato cadrebbero tutti gli articoli senza distinzione e in particolare l'art. 13 il quale dice: « Sua Santità pel bene della pace « e il felice ristabilimento della Chiesa « cattolica dichiara che nè lui nè quelli « che gli succederanno turberanno in ne-

« sun modo gli acquirenti dei beni ecclesiastici alienati. » (*Risa a Sinistra*).

« Si, quest'articolo 13, che da ottant'anni dissipa tutte le inquietudini ridona la pace alle coscienze cadrebbe col Concordato.

« Col prenderlo anche semplicemente in considerazione, riaprireste nelle coscienze una sorgente di inquietudini; rimettereste sul tappeto ciò che nel 1801 fu tanto saggiamente deciso e troncato definitivamente. No, la Camera non lo farà; è troppo cauta troppo avveduta, per correre a tali estremi. (*Rumori a sinistra*). Vedo che avete preso un partito e ne prendo atto.

« Riepilogo. Credo aver dimostrato che la proposta di Boysset, sotto l'aspetto con cui viene presentata, è contraria al diritto internazionale, al diritto delle genti; che s'appoggia sopra una dottrina alla quale non potete associarvi, nè direttamente nè indirettamente col prenderla anche semplicemente in considerazione senza por mente ai diritti dello Stato; che questa proposta è incostituzionale, che produrrebbe conseguenze gravi per la pace delle coscienze e la tranquillità pubblica.

« Più non aggiungerò che una parola. Non è senza un sentimento di profonda tristezza che m'accinsi a questa lotta. Non ve n'ha altra di più sterile e che meno risponda alle condizioni della Francia.

« Son dodici anni, questo paese che a noi tutti è sì caro, subiva la più crudele delle umiliazioni che avesse fino allora provata. Dopo alcuni disastri cui l'Europa s'era mostrata se non ostile, almeno indifferente, era mestieri che la nazione si raccogliesse in se stessa, e nel proprio isolamento ravvivasse le sue *forme*, riformasse il suo capitale intellettuale e morale e o col governo monarchico o col repubblicano lavorasse a ristabilire l'unione tra i figli della stessa patria (*Applausi a destra*).

« Ecco ciò che fa la Prussia l'indomani d'Iena; ecco ciò che fecero tutte le nazioni, eccettuata la Polonia, allorchè provarono gli stessi rovesci provati da noi.

« Invece che cosa abbiam visto? Delle querele religiose annestate nelle nostre dissensioni civili, la guerra dichiarata ad una delle più grandi potenze tradizionali del paese. (*Esclamazioni su diversi banchi di sinistra*).

« Dopo una serie d'imprese ch'è inutile rammentare, si colma la misura, si vuol rompere il patto fondamentale che da ottant'anni, avea saputo ristabilire e mantenere l'unione religiosa, la pace delle anime in questo paese! (*Applausi a destra*).

« Avrei compreso in altro modo il sollevamento del paese, mettendo a profitto, cioè, tutte le forze religiose intellettuali e morali per ricostruire la fortuna della nazione.

« Ecco perchè io prego la Camera, in nome della patria umiliata e spossata, di non impegnarsi nella via che le è indicata, di fermarsi fin da' primi passi, e di non prendere la proposta in considerazione.

« Si parla d'una pretesa lega nazionale che sarebbe presieduta dall'autore stesso della proposta, e che avrebbe per iscopo la separazione della Chiesa dallo Stato.

« Non vedete che domani, se il progetto venisse preso in considerazione, provochereste la formazione d'una lega parallela, d'una lega cattolica? (*Applausi ironici a sinistra.*) Non temete voi, con tal disegno, di dividere la Francia in due campi? (*No, no a sinistra.*) Al cospetto dell'Europa che ci osserva e che ci spia, non vi prende timore di mettere a repentaglio l'unità morale della patria?

» Non formiamo lega d'alcuna sorte, nè la pretesa lega nazionale per la separazione della Chiesa dallo Stato, nè la lega cattolica pel mantenimento del Concordato.

« Se v'ha una lega da formare, sia quella di tutti i francesi uniti per lavorare al sollevamento della Francia. (*Vivi applausi a destra.*) »

Pur troppo il Ministro Freycinet, pur disapprovando il principio ammise la presa in considerazione; e la Camera con un'enorme maggioranza l'approvò.

Ancora Skobeleff

Skobeleff in luogo di subire la punizione pei suoi discorsi, si diletta di sciorinarne altri a Pietroburgo. In mezzo ad un gruppo di officiali, egli diceva:

« Signori, per ordine del mio imperatore mi trovo nuovamente nella mia diletta patria, per la quale sacrifichiamo tanto volentieri la vita. La bugiarda stampa occidentale mi chiamò *ciarlone*; voi signori, mi conoscete, voi sapete che non sono uomo di molte parole, ma uomo di fatti; la sola frivolezza inverecconda dei nostri nemici mi sciolse la lingua. Non sono più nell'età nella quale la parola fa perdere la ragione; ciò che dissi era cosa lungamente pensata e vagliata. Ogni buon russo doveva parlare in quel modo e voi sapete, signori miei, che il miglior russo è il nostro Imperatore. Come egli la pensi intorno alla grande causa slava, voi lo sapete, lo sa l'Europa, e se ciò non di meno voi mi vedete qui per ordine del vostro Imperatore, voi dovete scorgere in ciò *una nuova umiliazione inflittaci da quell'uomo, il quale ha fondato col ferro e col sangue un Regno che non può essere distrutto che col ferro e col sangue dei russi.* »

Non sappiamo quello che possa aver pensato e detto Bismarck alla notizia specialmente di queste ultime parole. Esse sono proprio all'indirizzo suo e di tutti i tedeschi. E l'Imperatore lascia dire? E' convenienza? E' impotenza? Potrebbe essere l'uno e l'altro. Quando era principe ereditario era conosciuto come un fiero avversario all'elemento tedesco. Tutti dicevano: se egli monta sul trono le relazioni amichevoli tra i due imperi saranno rotte. Colla sua andata a Danzica parve sconfessare l'antico principe ereditario. Ma poi tornato in Russia, se bene si considera tutto quello che è accaduto, si deve dire che nel segreto del suo animo vi è più dell'uomo vecchio che del nuovo. In questa condizione di cose, ci pare che non ci voglia molto a fare che la bilancia penda più dal vecchio che dal nuovo. Un passo che l'Austria sia costretta a fare più oltre in Oriente, potrebbe far traboccare la bilancia.

L'Episcopato ungherese e l'istruzione cattolica

L'Episcopato ungherese ha preso la risoluzione di creare una scuola normale pei giovani destinati all'insegnamento secondario cattolico. In capo alla sottoscrizione aperta a questo effetto, figura il nome del cardinale Haynald che dà 100,000 fiorini (250,000 lire); quindi quello del vescovo di Szathmar Mons. Schlauer che destina a questo scopo 20,000 fiorini. Gli altri vescovi contribuiranno egualmente a coprire le spese di fondazione del nuovo stabilimento. — Insieme a questa scuola normale sarà pur creata una commissione d'esame particolare composta di cattolici, per i normalisti che vogliono consacrarsi all'insegnamento nelle scuole cattoliche secondarie.

La risoluzione dei vescovi ungheresi ha prodotto grande gioia fra le popolazioni cattoliche. Infatti fino a questo tempo i giovani che si destinavano all'insegnamento secondario cattolico, si vedevano costretti a fare i loro studî nelle scuole normali neutre, che si trovano quasi tutte nelle mani del liberalismo, come avviene a Budapest dove le cattedre di pedagogia, di psicologia, di letteratura ungherese o tedesca, di leteratura francese, di storia e di geografia sono occupate da ebrei.

Un altro inconveniente grandissimo era quello che i futuri educatori della gioventù cattolica dovessero subire i loro esami davanti a commissioni composte spesso volte di nemici dichiarati del cattolicismo.

Le associazioni pedagogiche cattoliche hanno spesso reclamato contro questa intollerabile situazione, ed ora hanno fondato nella capitale dell'Ungheria un giornale destinato a difendere la loro causa, il che ha gettato l'allarme nella stampa liberale di tutto l'impero, che paventa il progresso della *reazione clericale* fra i Magiari.

L'interrogatorio di Maclean

I dispacci ai giornali stranieri, recano ampi particolari sull'interrogatorio cui fu sottoposto ieri l'altro l'assassino Maclean.

Maclean mantenne un contegno tranquillo anzi freddo, ed apparve molto migliore nell'aspetto, certamente in seguito alla migliore nutrizione.

Egli chiese se era rappresentato da qualcuno, e alla risposta del magistrato che la sua famiglia soltanto aveva mandato un rappresentante si dichiarò soddisfatto e soggiunse che si riservava la sua difesa.

L'aula del tribunale è affollata di curiosi, fra i quali si trovava anche il principe Leopoldo, duca d'Albany.

Tutti i testimoni, fra i quali un consigliere municipale del Sunderland, i servi della Regina, gli studenti d'Eton, gli agenti di polizia e gli impiegati ferroviari deposero che Maclean aveva mirato col braccio teso verso la carrozza della Regina. Egli s'era spinto avanti fra gli studenti e quindi aveva tirato; il suo braccio era ancora teso quando gli agenti di polizia lo arrestarono.

Gli studenti d'Eton deposero oltracciò che essi colpirono sul capo Maclean con un ombrello.

Il capo stazione disse di aver visto Maclean, durante il mattino nella sala di aspetto; interrogatolo, Maclean rispose che aspettava il treno.

Un armaiuolo confermò l'acquisto del revolver, un altro l'acquisto delle cartuccie da parte di Maclean; che si era presentato sotto un falso nome e diceva di intraprendere un viaggio all'estero.

Maclean non fece alcuna domanda ai testimoni; si limitò a ridere quando a quando.

Il procuratore della corona dichiarò che non verranno assunti altri testimoni. La accusa che egli porta contro Maclean, in base alla inchiesta ed alle deposizioni testimoniali, è di alto tradimento. La legge è su questo punto chiara. L'inchiesta giudiziaria non ha nulla che fare con lo stato mentale dell'assassino; questo è affare su cui spetta la decisione ai giurati.

Indi furono lette le deposizioni dei testimoni.

Il giudice domandò a Maclean se aveva a fare qualche osservazione; questi rispose negativamente. Il giudice allora lo rinviò alle Assise per alto tradimento.

Maclean dichiarò nuovamente che si riservava la sua difesa. Il processo avrà luogo probabilmente alla metà d'aprile.

Una pretesa Circolare

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: Abbiamo letto in vari giornali liberali una di quelle notizie che essi si compiacciono dare di tanto in tanto per eccitare la curiosità dei loro lettori.

Affermano quei giornali esistere una *Circolare segreta* del Card. Segretario di Stato all'episcopato italiano colla quale si costituirebbe una specie di organizzazione a scopo elettorale. E si fanno supposizioni e giudizi sugli intendimenti della S. Sede che s'atteggiano molto bene ai vari gusti dei lettori.

Ora da informazioni che noi abbiamo assunte risulta che siffatta notizia è destituita di ogni verità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 11

Visconti Venosta propone che la Camera si faccia rappresentare ai funerali che il Municipio di Casale celebrerà a G. Lanza che ivi nacque e ne fu deputato. Si approva.

Apresi la discussione generale per la conversione in legge del decreto concernente la fondazione di due istituti superiori femminili in Roma e Firenze.

Chiusa la discussione generale Bonghi propone un ordine del giorno per invitare il Ministero a presentare una legge per organizzare l'insegnamento secondario femminile in tutto il Regno. Baccelli non l'accetta. La Commissione si associa al ministro. Bonghi insiste nel suo ordine. La Camera lo respinge.

Si passa a discutere gli articoli e si approvano i primi due.

Il trattato di commercio franco-italiano

Le notizie che il ministero riceve da Parigi fanno svanire le speranze che si erano concepite di un possibile accordo pel trattato di commercio fra la Francia e l'Italia.

Il Senato francese è in maggioranza protezionista, quindi non è disposto ad accogliere le massime che informano il trattato. Il governo è titubante, non vorrebbe usare una pressione e nel medesimo tempo vorrebbe togliere qualunque malumore.

Anche il governo italiano è impensierito sia che si approvi, sia che si respinga il trattato. Se viene approvato, troverà in Italia un'accanita opposizione per le concessioni fatte alla Francia. Se si respinge, non potranno che aumentare a dismisura i molti imbarazzi già esistenti.

Il progetto di tariffa generale che si sta studiando al ministero delle finanze presenta parecchi inconvenienti, fra i quali quello della concorrenza.

La conferenza monetaria e un « memorandum di Magliani »

Magliani ha inviato un *memorandum* a varie potenze circa la conferenza monetaria. Le sue proposte si concretano così. Gli Stati Uniti d'America dovrebbero mantenere in vigore una legge che li obblighi a coniare 30 milioni di dollari d'argento annui, indi a conservare la coniazione libera dell'argento. La Germania dovrebbe obbligarsi a sospendere per alcuni anni la vendita dell'argento. Gli stati monometallisti dovrebbero riammettere la coniazione dell'argento proporzionata alla produzione. Sì questi come quelli dovrebbero aumentare gli spezzati di argento inferiori a 20 lire.

Lo scrutinio di lista e l'ufficio centrale del Senato

L'Ufficio centrale del Senato si è ieri riunito per concretare e votare le ultime proposte definitive riguardo il progetto di legge per lo scrutinio di lista.

Si sono esaminate varie proposte tendenti a fare una parte più larga alla rappresentanza delle minoranze, e specialmente quella presentata dal senatore Brioschi, il quale propose di aumentare il numero dei collegi a cinque deputati.

Tale proposta dell'on. Brioschi è stata respinta con sette voti su dieci.

Sono poi stati respinti tutti gli emendamenti alla legge proposti da vari membri della Commissione: ma procedutosi alla votazione dell'intero progetto, i voti si sono divisi metà per parte. Cinque membri, cioè Saracco, Lampertico, Orsini, Caccia e Manfredi, si dichiararono favorevoli al progetto, cinque cioè Brioschi, Allievi, Errante, Canizzaro e Vitelleschi, si dichiararono contrari.

— L'onor. Lampertico nell'estendere la relazione si limiterà ad esporre le discussioni dell'uffizio centrale senza devenire ad alcuna conclusione nè in favore nè contro il progetto di legge sullo scrutinio.

Notizie diverse

Ieri si è riunito il consiglio di ministri. L'onor. Magliani vi lesse le parti principali della esposizione finanziaria, che credesi verrà fatta alla Camera il 15 di questo mese.

— Il generale Pallavicini sarebbe il candidato proposto a succedere al generale Medici nel posto di primo aiutante del re.

— L'on. Berti dichiarò alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla Cassa Pensioni di non opporsi che si faccia un contro progetto; egli pone però la quistione di gabinetto sui punti essenziali delle sue proposte.

— Il ministero dell'interno ha diramato una circolare ai prefetti, colla quale ordina che per l'avvenire non si apponga più sulle carte di libera circolazione per l'interno la formola « buono per recarsi all'estero. » Ciò onde frenare l'emigrazione clandestina.

ITALIA

Roma — Possiamo assicurare che il Lanza è morto cristianamente, e che al Vice-parroco di S. Lorenzo in Lucina, che lo ha assistito, ha dato, fino a che l'intelligenza non l'ha abbandonato, prove non dubbie di fede e di sentimenti cattolici.

Quali siano state le colpe del ministro Lanza ora più non cerchiamo; in lui non possiamo oggimai vedere che un fratello ravveduto, al quale, speriamo, che il Signore abbia aperte le braccia della sua misericordia e preghiamo per lui.

Il suo cadavere verrà trasportato domani alla stazione centrale, e col treno delle 2,25 pom. partirà alla volta di Casale-Monferrato. A Roma e a Casale saranno resi al defunto grandi onori.

Così l'*Osservatore Romano*.

Milano — Don Teodoro Tabiani, coadiutore della basilica di Sant'Eufemia sul corso S. Celso fu rapito, a trentasei anni, dalla morte, che è stata la conseguenza di una buona azione.

In un giorno dello scorso gennaio egli vide un fanciullo precipitare nel Naviglio.

Una folla trepidante si era raccolta in quei pressi, quando il Tabiani, passando, vide il grave pericolo che correva quel fanciullo.

Il bravo sacerdote, senza frapporre indugio, e vestito degli abiti talari, si lanciò nell'acqua e trasse in salvo quel meschinello.

Una salva di applausi scoppiò fra gli astanti, che ammirarono quell'atto di pietà e di coraggio, ma il pover'uomo fu còlto da un malessere, che aggravatosi sempre più per altre circostanze dolorose, lo condusse a poco a poco alla morte, deplorato e compianto da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

— Un gravissimo incendio ha avuto luogo ieri in Milano in vicinanza della Stazione nella Fabbrica di gomma elastica della Ditta Pirelli e Casazza.

L'incendio si è sviluppato dopo le 4 pom. causato da un calorifero. Il fuoco prese proporzioni allarmanti tali da costituire un pericolo pei fabbricati circostanti. Accorsero sul luogo le Autorità e i *civici Pompieri*, i quali si trattennero fino ad ora tardissima. Si deve al lavoro dei pompieri se non sono successe maggiori disgrazie. Non si hanno a lamentare vittime, solamente varie scottature toccate ai più coraggiosi, specialmente soldati e pompieri. Il danno si calcola a 350,000 lire, l'edificio e le merci erano assicurate per 750,000 lire.

Brescia — Venerdì nel comune di Ono S. Pietro, in provincia di Brescia fuvvi un terribile incendio.

Il fuoco distrusse quattordici case. Il danno si calcola approssimativamente a 30 mila lire. Sonvi 19 famiglie grandemente danneggiate dall'incendio. L'unico conforto in tanta disgrazia è che non fuvvi alcuna vittima.

ESTERO

Francia

Sotto il titolo «Spione alemanno.» i giornali parigini recano la notizia che alla stazione di Modane fu trattenuto un viaggiatore, nella valigia del quale è stata trovata una quantità di carte geografiche, piani, rilievi e utensili per disegnare. Si telegrafò a Lione, donde giunse un impiegato giudiziario, il quale ordinò l'arresto del forestiere. Questi avrebbe dichiarato d'essere capitano di stato maggiore. Non si fa cenno del nome.

— Il governo francese è favorevole al progetto che aumenta l'indennità ai deputati da 9000 a 12,000 franchi.

— Vennero messe all'asta le opere di Verdi che facevano parte della successione del defunto editore Escudier.

L'Aida vivamente disputata, è stata aggiudicata per 160,000 franchi; l'*Ernani* per 14,500; la *Messa da Requiem* per 6,600; *Don Carlos* ed il *Simon Boccanegra* rispettivamente per 9,800 e 3,100 franchi, credesi per conto dell'editore Ricordi di Milano.

— Da qualche giorno — in seguito a rapporti del prefetto di polizia — il governo si mostra molto preoccupato dello anniversario del 18 marzo (proclamazione della Comune il 18 marzo 1871); egli è stato informato che in una fabbrica del XVIII circondario venne fissata una dozzina d'operai fra uomini e donne in più del personale ordinario, allo scopo di attivare la fabbricazione di una grande quantità di bandiere rosse di ogni dimensione. Su tutte queste bandiere verrà scritta in caratteri neri la data «18 marzo»

Il partito comunardo prepara per quel giorno colla più grande segretezza, una dimostrazione chiassosissima; la polizia è stata già informata di tutto ciò, e prenderà le misure necessarie.

Spagna

Sarà celebrato con grandissima solennità il terzo centenario della morte di Santa Teresa. Un comitato è stato già organizzato e il Rettore dell'Università di Salamanca ne ha assunta la presidenza d'onore.

Il comitato stesso ha già diramato alle Accademie ed ai Circoli una circolare.

Russia

Per ordine dell'Imperatore è permesso ai nihilisti condannati di appellarsi in cassazione fino al 21 marzo, spirato il qual termine la sentenza verrà sottoposta alla sanzione del sovrano. Però non vi è dubbio che nessuna sentenza di morte sarà eseguita, perchè a Gatscina si teme molto la opinione pubblica dell'Europa.

Per ordine dell'Imperatore la commissione per la revisione degl'incartamenti degli esigliati in via amministrativa affretta i suoi lavori. Questo immenso compito sarà finito in ottobre e si assicura che dei 2800 condannati all'esilio, il 10 per cento avranno cancellata la loro sentenza.

Germania

La *Vossische Zeitung* di Berlino scrive:

«Se i nostri vicini di Russia rompono la pace che non è già solidissima e non si mantiene che a grande pena, noi avremo a sostenere una guerra solo difensiva.

«Si tratterà dunque per noi di avanzarci dal lato dell'est e di fare indietreggiare ben lontano, in questa direzione la nostra frontiera difensiva.

«La Germania può adunque essere riconoscente al fervido panslavista Skobeleff di avere bruscamente posta la questione.»

— Un dispaccio da Berlino al *Journal de Rome* dice che il centro ha risoluto ad unanimità di proporre di nuovo alcune mozioni concernenti la libera amministrazione dei Sacramenti, la celebrazione della Messa e l'abolizione della legge che porta la soppressione del trattamento ai membri del clero. Il giorno della discussione al Landtag non è ancora fissato.

Inghilterra

Tutti sanno che la regina Vittoria ebbe sempre una speciale parzialità ed una grande ammirazione per Beniamino Disraeli Essa lo fece conte di Beaconsfield e cavaliere della Giarrettiera, e l'avrebbe forse fatto duca di Hughenden se avesse continuato a rimanere al potere, affermando, come sempre fece, le prerogative della Corona.

La regina ha fatto erigere nella chiesa di Hughenden un monumento per perpetuare la memoria del suo rimpianto ministro. Questo monumento, dice il *Times* «è un commovente ricordo di quella amicizia che può così di rado esistere fra sovrano e suddito».

Il monumento consiste in un ritratto in bassorilievo di Beniamino Disraeli ed uno scudo col suo stemma. Sotto di questi vi è una lapide con questa iscrizione dettata dalla regina stessa:

Alla
cara ed onorata memoria
di Beniamino conte di Beaconsfield.
Questo ricordo è posto
dalla sua riconoscente ed affezionata
sovrana ed amica
Vittoria R. I.
«I Re amano colui
che parla giusto».
Proverbi XVI, 13.

DIARIO SACRO

Martedì 4 marzo

S. Matilde regina

Effemeridi storiche del Friuli

14 marzo 1289. — Le genti del conte di Gorizia bruciano la chiesa e il villaggio di Tricesimo.

Cose di Casa e Varietà

Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio (vedi IV pagina).

DON LUIGI ROTTER

Colpito da quasi subitanea morte, in Nujaris, frazione del Comune di Sutrio ov'era Cappellano, il giorno 4 del corrente mese il Sacerdote Don Luigi Rotter di Artegna cessava di vivere: come un albero improvvisamente schiantato dalla bufera, così questo povero giovane ci viene rapito a soli 29 anni di età, mentre dall'aspetto suo florente pochi giorni prima ci appariva pieno di salute e di vita!

Di leale e schietto animo, dalle maniere franche e aperte, generoso e buono, pio e zelante Sacerdote, Don Luigi Rotter in quanti lo avvicinarono e conobbero aveva saputo crearsi altrettanti estimatori. Non farà quindi meraviglia se l'inaspettato annunzio di sua morte riuscì per i suoi conoscenti come improvviso fulmine e produsse come un senso indefinibile di incredulità dapprima, indi di tristezza profonda e di generale rimpianto.

E Voi, o pietosi alpigiani di Sutrio che tanto numerosi accorreste, un ultimo tributo e di stima porgendo, ad onorare la salma esanime del caro estinto, abbiatevi i ringraziamenti che ogni cuore gentile e bennato concede alla pietà sincera e disinteressata. Abbiatevi i ringraziamenti dell'intiera famiglia, ma specialmente quelli di una madre desolata che in meno di due anni si vide orbata dei due suoi figli primogeniti, ambedue sul fiore degli anni repentinamente recisi dalla falce inesorabile della morte fra i vostri monti; abbiatevi i ringraziamenti di questa madre che seppure nel suo cuore inconsolabile può accogliere un'ombra di conforto, ciò non può essere se non che nel sapere condivisa dalle vostre anime pietose e buone l'immensa piena del suo dolore, — da Voi che conosceste sì da vicino gli sventurati figli della sua predilezione.

Oh! la leggenda di dolore fra Voi intrecciata dai suoi cari, è che forse spesso ricorrerà sulle vostre labbra, quella leggenda troverà sempre un'eco di gratitudine e di comunanza d'affetti nel cuore trafitto della povera madre.

Artegna, 6 marzo 1882.

Un amico.

"Utile dulci." Nella Esposizione orticola di Milano attiravano gli sguardi di tutti alcune pianticelle di pere, mele, pesche e uva, poste dentro vasi da fiori.

«Quando si saprà, diceva una gentile signora, che si possono ottenere, coltivando piccoli alberelli nei vasi da fiori, delle frutte di squisita qualità, son certa che vedremo sempre accanto ad un vaso di fiori un vaso con una pianticella carica di frutte.»

Quella signora aveva ragione: la frutticoltura nei vasi è all'ordine del giorno. Ecco le norme che si seguono per ottenere abbondanti e grossi frutti. Si riempie il vaso con buon terreno da orto, a cui si aggiunge calcinaccio e fuliggine. Si piantano giovani germogli di un anno, ricavati dal seme. Si tiene il vaso a mezzogiorno e si mantiene inaffiato in modo conveniente, impiegando di quando in quando qualche materia concimante sciolta nell'acqua. Nell'inverno si ritirano i vasi in luogo difeso dai geli, ma opportunamente arieggiato e soleggiato.

Nell'agosto si cimano i ramoscelli per assicurarne la fruttificazione, la quale incomincia col terzo anno. Quando si manifesta la fioritura, si pratica nuovamente la cimatura e si riparano gli alberelli dalla pioggia, avendo cura di inaffiarli spesso. Non tarderanno i fiori a trasformarsi in bellissimi frutti.

Bibliografia. *Pio IX e i suoi tempi*, del prof. D. Bernardino Castaldi — Roma Tip. Sociale.

Che gran papa fu Pio IX e qual vita meravigliosa la sua! Preziosa esistenza che comincia sì umile, sì dolce, sì faticosa e riesce a quel Vaticano donde risuonano oracoli che hanno la potenza di scuotere il mondo fino dalle sue fondamenta. Tutto fu straordinario in questo papa. Elezione inaspettata, entusiasmo di Roma e dell'universo, trame infernali della rivoluzione, fuga ed esilio, omaggi e trionfi non più veduti, dolori e strazii di morte. Giammai, neppure ai tempi così agitati di Innocenzo III, di Bonifacio VIII, di Gregorio VII, un uomo, un papa portò tanto cumulo di amori e di odii; giammai sovrano antico o moderno esercitò sul suo secolo pari influenza.

Narrare la vita di un tal uomo non è facile impresa, e ognuno può comprenderlo agevolmente, solo che consideri come il glorioso regno di questo pontefice si connetta intimamente alle vicende che accadero per lo spazio di molti anni non solo in Italia ma in tutta l'Europa. E' impossibile narrare di Pio IX senza far la storia dei suoi tempi, e ciò non è agevole a farsi specialmente quando non si vogliano eccedere certi limiti, e si abbia stabilito di scrivere un volume, non un'opera.

Il prof. D. Bernardino Castaldi ha voluto di recente sobbarcarsi al difficile compito, pubblicando un bel volume di oltre 300 pagine in 8° col titolo *Pio IX e i suoi tempi.*

Abbiamo voluto leggere fino all'ultima pagina il libro del prof. Castaldi, e gli siamo debitori d'aver ridestato in noi tanti cari ricordi, tante gradite reminiscenze, gli siamo debitori d'averci presentate dinanzi in tutta la sua maestosa grandezza la sublime figura di quell'uomo, la cui memoria non si cancellerà mai dal nostro cuore.

Il prof. Castaldi descrive gli avvenimenti, più che da semplice biografo da storico valente; i suoi giudizi sono sereni ed imparziali.

Noi non dubitiamo che il *Pio IX e i suoi tempi* troverà tutto il favore che si merita, e verrà letto avidamente da tutti coloro che vogliono ritemprarsi l'animo colla memoria di un uomo veramente grande.

Il volume si vende in Roma presso la Direzione della *Palestra del Clero*, piazza Sforza Cesarini, 11, al prezzo di L. 3,00.

Gazzetta del contadino. Il numero 5 anno III di questo giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni con numerose vignette intercalate, contiene:

Consociazione delle piante: (A. Paoletti) — Fiori da piena terra: (C. Yolo) (con 2 figure) — Calendario del Contadino, Marzo: (A. P. — Moltiplicazione rapida della vite: (C. A. Celli — Attenzione! — Novità orticole (con illustraz.) — Allevamento dei vitelli — Per fugare i topi dai carciofai — Produzione dei sessi a volontà — Innesti di viti americane — *Perequazione fondiaria* — Nuovo chiarificante: *l'Isinglass* — In America — Ferrovia su alberi — Una quercia di 400 anni — Falsificazione dei fiori — Ancora della tela di ragno — Il canto degli uccelli — Viti a tubero — Canna alimentare — Funghi luminosi — Pollame di razza — Burro artificiale — *Olivo ed olio* — Elenco di libri donati — Notizie — Annunzi.

Si spedisce un numero di saggio *gratis* a chi ne fa richiesta con cartolina doppia all'ufficio della *Gazzetta del Contadino* in Acqui (Piemonte).

TELEGRAMMI

Parigi 11 — Il Senato discutendo la questione dell'insegnamento primario obbligatorio respinse con 167 voti contro 129 l'emendamento di Giulio Simon recante che i maestri insegneranno agli allievi i doveri verso Dio e la patria. L'emendamento, votato dal Senato prima delle ultime elezioni senatoriali, venne soppresso dalla Camera.

Madrid 11 — Un deposito di armi e munizioni fu scoperto a Pawrogue nella provincia di Bilbao.

Tunisi 12 — Rapporti ufficiali giunti al governo tunisino recano che il giorno stesso in cui cinque italiani furono uccisi presso l'Enfida, un'altra comitiva fu aggredita dagli insorti nelle vicinanze immediate di Kernan. — Tre maltesi furono uccisi ed uno ferito.

Un migliaio di insorti del sud attaccarono una ricognizione francese presso Eldjem e si ritirarono lasciando una decina di morti.

Newyork 12 — Il consiglio di guerra condannò Mason che ha tentato di uccidere Guiteau, ad otto anni di lavori forzati.

Tunisi 12 — L'importante tribù dei Uellhamma si è concentrata alla frontiera tripolitana ed è agitatissima — Ali Ben Halifa fu proclamato bey da tutte le tribù insorte — Colonne volanti francesi, partendo da Gafsa e Gabes si dirigeranno alla frontiera.

Panama 11 — Ebbe luogo l'apertura del congresso di Colombia. Il messaggio del presidente dice che il protettorato del canale di Panama non può appartenere ai soli Stati Uniti.

Nizza 12 — Continua il miglioramento di Cialdini.

Vienna 12 — Le voci circa la convocazione della delegazione per votare i crediti straordinari sono infondate.

Roma 12 — Ai funebri di domani a Casale pel compianto Lanza assisteranno il duca d'Aosta e il duca di Genova.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 marzo 1882

VENEZIA	49	32	53	45	12
BARI	56	1	22	44	54
FIRENZE	23	17	34	84	28
MILANO	55	42	15	25	13
NAPOLI	49	26	60	23	82
PALERMO	3	66	19	53	85
ROMA	67	78	20	26	53
TORINO	87	48	10	72	70

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 11 marzo
Rendita 5 0[0] god
1 genn 81 da L. 88,53 a L. 88,68
Rend. 5 0[0] god.
1 luglio 81 da L. 90,70 a L. 90,86
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,82 a L. 20,85
Bancanotte austriache da . . 218,25 a 218,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 11 marzo
Rendita Italiana 5 0[0] . . 90.82
Napoleoni d'oro 20.83

Parigi 11 marzo
Rendita francese 3 0[0] . 83.90
" " 5 0[0] . 118.65
" italiana 5 0[0] . 87.35
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.2[?] —.—
" sull'Italia . . . 3 1[4]
Consolidati inglesi . . . 100.1[8]
Turco 11.67

Vienna 11 marzo
Mobiliare 310.25
Lombarde . . . . . 139.—
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 819.—
Napoleoni d'oro . . . 9.54.—
Cambio su Parigi . . . 47.70
" su Londra . . . 120.80
Rend. austriaca in argento 75.50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant.; ore 12.40 mer.; ore 7.42 pom.; ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto*; ore 10,10 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant.; ore 3.17 pom.; ore 8.47 pom.; ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant.; ore 9.28 ant.; ore 4.57 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant.; ore 7.45 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.9	758.4	760.1
Umidità relativa . . .	56	36	52
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento — direzione . . .	calma	E	E
Vento — velocità chilometr.	0	1	3
Termometro centigrado .	15.3	18.2	13.8

Temperatura massima 19.2 — minima 9.1 | Temperatura minima all'aperto 6.4

INDUSTRIA NAZIONALE

RIASSUNTO del movimento delle Casse di Risparmio negli uffici postali della Provincia a tutto il mese di Febbraio 1882.

UFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di Febb.	Estinti nel mese di Febb.	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti a tutto il mese precedente	Depositi del mese di Febbraio	Rimborsi del mese di Febbraio	Credito in fine del mese stesso
Udine	558	24	1	581	94634 08	6099 53	8208 66	93424 95
Amperzo	31	—	—	31	390 53	—	—	390 53
Artogna	22	2	—	24	2635 70	223 —	—	2858 70
Attimis	7	—	—	7	45 —	—	—	45 —
Aviano	54	—	—	54	383 98	—	62 —	321 98
Casarsa	42	—	—	42	1727 01	10 —	1300 —	437 01
Chiusaforte	65	1	—	66	5877 34	325 —	1 50	6200 84
Cividale	562	7	—	569	51566 03	5419 02	3214 38	53770 69
Codroipo	111	1	1	111	6951 52	364 50	2486 55	4829 47
Comeglians	17	—	—	17	5265 95	12 —	11 —	5266 95
Faedis	17	—	—	17	1508 [illegible]	[illegible]	60 —	1448 —
Fagagna	24	3	—	27	616 07	1577 50	—	2192 57
Gemona	275	5	—	280	27351 54	3102 30	920 —	29533 84
Latisana	256	7	—	263	23162 92	3348 —	5502 30	24094 52
Maniago	132	7	—	139	7134 72	2011 71	10 49	9135 94
Moggio	162	5	—	167	16440 45	4902 10	342 10	21000 45
Mortegliano	330	6	—	336	4250 79	300 33	347 65	4203 47
Palmanova	364	18	—	382	61752 08	4588 43	5135 —	61205 51
Raluzza	25	—	—	25	3307 98	475 —	29 —	3753 98
Pontebba	41	1	—	42	7034 40	275 —	20 —	7289 40
Pordenone	359	20	—	379	18242 94	7913 42	1585 83	24570 53
Sacile	84	8	—	92	6354 71	2121 —	258 29	8217 42
S. Daniele	187	4	1	190	9045 75	709 79	111 —	9644 54
S. Giorgio	132	1	—	133	4519 81	72 —	200 —	4391 81
S. Giovanni	17	2	—	19	1697 97	217 —	2 —	1912 97
S. Pietro	8	—	—	8	1089 54	—	—	1089 54
S. Vito	191	1	—	192	8735 74	1256 10	260 10	9731 74
Spilimbergo	126	18	—	144	16640 12	2295 32	582 90	18352 54
Tarcento	40	1	—	41	2837 24	15 —	574 34	2277 90
Tolmezzo	120	7	—	127	6153 50	197 —	121 —	6229 50
Tricesimo	36	—	—	36	990 81	20 —	30 10	980 71
Venzone	24	1	—	25	9221 99	121 18	152 —	9191 17
	4409	150	3	4556	406656 13	48665 23	27328 19	427993 17

Udine, 10 marzo 1882

Il Direttore Provinciale **G. N. Ugo**

Udine — Tip Patronato